



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 05/07/2021

FABI

05/07/21	Corriere di Rieti	13	Chiuse 26 filiali di banca - Chiudono altre tre filiali di banca	Toniloli Alessandro	1
04/07/21	Eco di Bergamo	8	Caso diamanti, sindacati coi dipendenti: «Loro fuorviati». Supporto Banco Bpm	...	3
04/07/21	Nazione Arezzo	6	Faltoni (Fabi): «Siamo preoccupati per il futuro del centro direzionale»	...	4
05/07/21	Repubblica Affari&Finanza	18	Addio alla scrivania fissa ma in ufficio c'è chi dice no	Scalise Irene_Maria	5

WEB

03/07/21	AREZZO24.NET	1	I sindacati alla Banca: "maggiore attenzione alla provincia di Arezzo" :: Lavoro Arezzo24	...	9
02/07/21	AREZZONOTIZIE.IT	1	I sindacati incontrano la direzione regionale di Intesa Sanpaolo, Fabi: "Il futuro della sede di via Calamandrei?"	...	11
03/07/21	BRESCIAOGGI.IT	1	Truffa e diamanti, oltre cento davanti al giudice di Milano Bresciaoggi	...	13
04/07/21	LANAZIONE.IT	1	L'incontro tra i sindacati e i vertici di Intesa Faltoni (Fabi): "Siamo preoccupati per il futuro del centro direzionale" "Vi lavorano trecento persone e le parole del direttore Severini non ci hanno rassicurato". Gli scenari - Cronaca	...	15
25/06/21	RGUNOTIZIE.IT	1	Foligno, chiude la metà delle filiali di Intesa Sanpaolo. "Frutti avvelenati della fusione"	...	17
25/06/21	TUTTOGGI.INFO	1	Fusione Intesa - Ubi, in Umbria si chiudono 21 filiali	...	19
25/06/21	UMBRIA24.IT	1	Banche, in Umbria chiudono altri 21 sportelli: «Istituzioni e politica si mobilitano»	...	22

Dopo Vazia e Quattro Strade altre tre agenzie a rischio. **Fabi**: "In 8 anni territorio molto più povero"

Chiuse 26 filiali di banca

RIETI

■ La segreteria provinciale della **Federazione autonoma bancari italiani** fa il punto della situazione del settore nella provincia di Rieti tra fusioni - prossima quella della Banca di credito cooperativo del Velino con la Bcc di Spello - chiusure (a breve spariranno sportelli a Cittaducale, Cantalupo e Forano), riduzioni di personale e disinteresse delle istituzioni. Era stata Intesa

Sanpaolo a occupare l'attenzione dei reatini solo pochi mesi fa con la chiusura degli sportelli di Vazia e Quattro Strade e l'annuncio e, a quanto pare confermata, chiusura dello sportello di Cittaducale. "Da una nostra indagine negli ultimi 8 anni la presenza di sportelli bancari nel territorio provinciale si è ridotta di 26 sportelli bancari, di cui 11 in città, penalizzando intere aree".

→ a pagina 13 **Toniolli**

Dopo Vazia e Quattro Strade cala il sipario anche sulle agenzie di Cittaducale, Forano e Cantalupo

Chiudono altre tre filiali di banca

Preoccupata la Fabi

"Negli ultimi otto anni la provincia di Rieti ha perso 26 sportelli"

di **Alessandro Toniolli**

RIETI

■ La segreteria provinciale della **Federazione Autonoma Bancari Italiani** fa il punto della situazione del settore nella provincia di Rieti, tra fusioni, prossima quella della Banca di Credito Cooperativo del Velino con la Bcc di Spello, chiusure, a breve spariranno sportelli a Cittaducale, Cantalupo e Forano, riduzioni di personale e disinteresse delle istituzioni. Era stata Intesa Sanpaolo a occupare l'attenzione dei reatini solo pochi mesi fa con la chiusura degli sportelli di Vazia e Quattro Strade e l'annuncio e, a quanto pare confermata, chiusura dello sportello di Cittaducale, ma l'operazione dell'erede nel nostro territorio della Cassa di Risparmio di Rieti (assorbita nel 2015), pare inserirsi in un contesto

generalizzato che tende a punire le aree marginali in favore dei grandi centri del nord Italia. **Dalla Fabi** affermano: "Da una nostra indagine la presenza di sportelli bancari nel territorio provinciale si è ridotta drasticamente negli ultimi anni. Molto è dipeso dalle fusioni e acquisizioni che si sono succedute. Nel corso del tempo sono anche sparite alcune banche locali come Cariri e Banca Popolare

Rieti. Attualmente l'unica banca locale rimasta, la Bcc del Velino, ha in

programma di fondersi con la Bcc di Spello. Gli istituti di credito negli ultimi 8 anni hanno chiuso nella provincia 26 sportelli bancari, di cui 11 in città, penalizzando intere aree. Le scelte per le varie chiusure a volte sembrano fatte solo in base alle distanze rilevate sulle mappe stradali non tenendo conto né della carenza di infrastrutture mezzi di trasporto né della elevata età media della

popolazione".

Quanto al personale poi "con gli accorpamenti di filiali le banche aggregano i clienti ma non il numero del personale a loro dedicato. Questo genera sia un disservizio alla clientela, costretta a lunghe code fuori dagli sportelli bancari, sia un eccessivo carico di lavoro per i dipendenti per soddisfare le richieste di un sempre maggiore numero di clienti. Ricordiamo inoltre che per il 2021 sono in programma altre chiusure di filiali di Intesa Sanpaolo nei comuni di Cittaducale, Cantalupo e Forano".

Non tranquillizzano neanche gli accordi sindacali sottoscritti a livello nazionale in quanto se è vero che a fronte di esodi e prepensionamenti si propongono, anche se in



Superficie 46 %

FABI

numero minore, assunzioni, queste vengono effettuate privilegiando altri territori. Nel nostro negli ultimi dieci anni si sono persi circa centocinquanta posti di lavoro, senza registrare significative assunzioni di giovani. Vero che non si parla di licenziamenti, ma altrettanto vero è che la bilancia sul numero di occupati pende verso una riduzione nel numero totale. Di questo, come della riduzione del servizio ad una popolazione anziana e con una scarsa alfabetizzazione informatica, si dovrebbero fare maggior carico le istituzioni, la cui inerzia tende ad essere difficilmente giustificabile. Di questo sembra rendersi ben conto il sindacato dei bancari "siamo molto attenti e preoccupati dell'evoluzione della situazione e sollecitiamo anche le istituzioni e le forze economiche interessate a far sentire la loro voce".



Sempre meno filiali Sopra l'agenzia del San Paolo a Vazia che è stata chiusa nei giorni scorsi

Caso diamanti, sindacati coi dipendenti «Loro fuorviati». Supporto Banco Bpm

Il 19/7 le decisioni del Gup

Il prossimo 19 luglio il Gup di Milano si esprimerà sulla richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di numerosi lavoratori bancari, dipendenti di primari gruppi bancari, per fatti correlati al procedimento penale avviato all'esito di denunce presentate da clienti che in passato investirono in diamanti. Loricordano i sindacati, con una nota dei coordinamenti sindacali del gruppo Banco Bpm (Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin) per «difendere i lavoratori ingiustamente coinvolti». «Nel pieno rispetto del lavoro della magistratura - sottolinea - confidiamo che verranno distinte le responsabilità fra chi, a livelli apicali, ha operato in accordo con le società venditrici di diamanti e i dipendenti, che in assoluta buona fede sono stati ingannati al pari dei clienti, avendo ricevuto le stesse informazioni fuorvianti»; «Non a caso - evidenziano i sindacati - sono numerosi i casi in cui gli stessi bancari, persuasi della bontà di tale investimento hanno persino acquistato per sé i diamanti». Per i sindacati è «indispensabile

che le responsabilità siano sempre accertate» ma anche «evitare generalizzazioni, anche mediatiche», e sarebbe «opportuno riflettere sulla revisione dell'approccio commerciale rispetto alla vendita dei prodotti bancari e non bancari ed alla fortissima pressione che opprime i lavoratori del credito».

Da parte sua la banca precisa che «i fatti legati al processo diamanti si riferiscono all'attività svolta nel periodo 2003-2016 e precedono la nascita di Banco Bpm, avvenuta nel 2017. La nuova banca ha affrontato la vicenda con la massima attenzione, disponendo decise azioni di discontinuità manageriale e, collaborando con le autorità giudiziarie. Nei confronti dei clienti, sono state messe in campo diverse iniziative, basate sul costante dialogo per trovare con loro soluzioni positive». Banco Bpm ha gestito la vicenda nel pieno rispetto della clientela confidando nel corretto operato delle colleghe e dei colleghi ai quali, nella più completa fiducia nelle decisioni della magistratura, la banca non ha mai mancato e non mancherà di assicurare il pieno supporto».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

L'incontro tra i sindacati e i vertici di Intesa

Faltoni (Fabi): «Siamo preoccupati per il futuro del centro direzionale»

I PROBLEMI

«La chiusura di 15 filiali in otto mesi non sono un segnale incoraggiante»

«Vi lavorano trecento persone e le parole del direttore Severini non ci hanno rassicurato». Gli scenari

AREZZO

Si è tenuto l'incontro tra sindacati e direzione regionale di Intesa alla presenza del direttore Luca Severini. «Per numero di dipendenti, circa 650, e per la sua specificità, la provincia di Arezzo ha la necessità di una maggiore attenzione - sostiene Fabio Faltoni, leader della Fabi - ma finora abbiamo visto solo chiusure di filiali già avvenute e altre già annunciate. Quindici chiusure di agenzie in 8 mesi, è

un segnale molto negativo e che dovrebbe far riflettere istituzioni e categorie economiche. Poi, servono nuove assunzioni anche qui».

«La fusione di Ubi - insiste Faltoni - ha evidenziato problemi che si ripercuotono ancora oggi su clienti e dipendenti. Vogliamo più personale, maggiore e migliore formazione per chi proviene da Ubi, nonché una revisione degli organici delle filiali e delle altre funzioni aziendali».

«Non ci rassicura - conclude Faltoni - quanto emerso in merito al palazzo di Via Calamandrei, dove lavorano più di trecento persone. Se da una parte il direttore Severini ha positivamente parlato della necessità di apportare migliorie alla struttura, dall'altra non si è sbilanciato sulla sorte della ex direzione generale di Etruria. Un po' poco centinaia di lavoratrici e lavoratori e per un presidio di così grande importanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Faltoni, leader provinciale della Fabi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 30 %

La ripresa in presenza

Addio alla scrivania fissa ma in ufficio c'è chi dice no

Secondo le regole dell'hot desking, scelto da molte aziende, è possibile prenotare una postazione con la app. Ma in tanti si oppongono a questa innovazione perché la giudicano destabilizzante e poco produttiva. Allora si cercano soluzioni ibride

IRENE MARIA SCALISE

È il nuovo mantra del rientro in ufficio. Quella via di mezzo, tra lo smart working e lavoro in presenza, che di fatto annulla la "proprietà privatissima" della scrivania. Si tratta dell'hot desking. Benvenuti nel new normal dove le scrivanie condivise possono essere usate da qualsiasi dipendente e in ogni momento. Sono prenotate con mail o app. Addio per sempre dunque a tavoli intasati di foto dei figli, piante e accumuli di carta? Non proprio. Se gli estimatori dell'hot desking gradiscono una maggiore libertà, moltissimi sostengono che non avere un posto di riferimento può destabilizzare il personale e renderlo meno produttivo. E sono sempre più i capi che spingono l'acceleratore su un ritorno a tempo pieno. Dopo che l'ad di Goldman Sachs, David Solomon, ha definito il lavoro da casa un'aberrazione e i numero uno di Jp Morgan, Jamie Dimon, ha dichiarato di essere stanco delle riunioni via Zoom anche il ceo di Morgan Stanley, James Gorman ha lanciato un messaggio preciso: «Se vi sentite tranquilli al ristorante allora tornate in ufficio, il lavoro in presenza è decisivo, non ci sono scuse e se il messaggio non verrà recepito avremo un altro tipo di conversazione». E Andy Jassy, numero uno di Amazon web services che sta per ereditare la poltrona di Jeff Bezos, si è espresso sulla opportunità della collaborazione in presenza rispetto alle riunioni online spiegando: «Semplicemente non è la stessa cosa».

Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, bancari, è convinto che: «Oltre all'emergenza pandemia per le

aziende c'è l'opportunità di ridurre i costi e rivoluzionare un modello organizzativo tanto che, negli ultimi cinque mesi, i grandi gruppi bancari si sono determinati a investire sulle tecnologie puntando ad accordi sui pensionamenti che prevedano, a fronte di due uscite, l'ingresso di un'entrata legata al digitale». Di più. «Sui cambiamenti strutturali si inseriscono, in molti casi, cambi di proprietà o nuove aggregazioni e, pur non avendo le idee chiare, si tenta di sfruttare le rivoluzioni legate al digitale dimenticando che lo smart working deve essere volontario e per un massimo di dieci giorni al mese». Conclude Sileoni: «Non ci scordiamo come ci sono figure che non possono fare a meno del contatto diretto con il cliente e per cui l'opzione remoto è esclusa». Unicredit sta studiando un piano che spiega il group il group operating officer Ranieri de Marchis: «Inizieremo un graduale ritorno in ufficio a partire da settembre e nel quarto trimestre realizzeremo un progetto pilota per permettere un lavoro ibrido sostenibile a partire dal prossimo anno». Il piano di Unicredit darà la possibilità al personale amministrativo e di sede di lavorare da casa circa 2 giorni a settimana su base volontaria, mentre i dipendenti delle filiali possono optare per 1 giorno a settimana da casa.

Non troppo diversa la situazione in Fastweb «Abbiamo da tempo implementato un sistema di prenotazione delle postazioni, in modo da consentire ai colleghi di utilizzare gli spazi dei nostri uffici nel pieno rispetto delle regole Covid attraverso una app si possono individuare le scrivanie disponibili nei vari open space e prenotarle - commenta Matteo Melchiorri, chief human capital officer di Fastweb - al momento non prevediamo una specifica data di rientro e anche se le nostre sedi sono sempre rimaste aperte lasciamo ai colleghi la possibilità di decidere, sulla base del compito, dell'organizzazione impostata con i responsabili e della sensibilità di ciascuno, dove svolgerlo. Stiamo ragionando sulla possibilità di incrementare la capienza delle sedi, sempre nel rispetto del protocollo nazionale, per agevolare chi vuole tornare in ufficio».



Superficie 85 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

cio».

Affinché il new normal sia soprattutto un'occasione per far convergere efficienza con soddisfazione sta lavorando la fondatrice di Variazioni Arianna Visentini: «Noi parliamo con circa 50 aziende cercando di aiutarle a trovare un modello ibrido che spesso coincide con l'eliminazione della scrivania, ma la domanda che riteniamo giusta oggi non è se sia meglio tornare o restare a casa quanto come essere più produttivi? Chiediamo ai nostri interlocutori se usano ancora le fotocopiatrici, quanti giorni vorrebbero lavorare a distanza, con quali colleghi è necessario relazionarsi fisicamente e soprattutto se sia possibile arrivare a una soluzione condivisa e superare le polarizzazioni seguendo un senso logico». Conclude Visentini: «È l'occasione per un nuovo equilibrio tra vita professionale e privata». Per evitare il caos da rientro OfficeTogether, con sede a San Francisco, è una società di software per la prenotazione e la pianificazione degli uffici che consente di scegliere il proprio posto modello check in con 30 giorni di anticipo.

«Le persone hanno a disposizione un'app per prenotare il giorno e la fascia oraria di ingresso in base agli spazi disponibili e alle esigenze personali e di lavoro - spiega Ilaria Dalla Riva, direttore Risorse Umane e Organizza-

zione di Vodafone Italia. Alla fine dello stato di emergenza trascorreremo in ufficio circa 8-10 giorni al mese, una settimana per i dipendenti del call center, con condizioni di maggior flessibilità per caregiver, persone con disabilità, neo genitori e genitori unici. Questi giorni saranno dedicati soprattutto a lavorare insieme, fare formazione, condividere la cultura e gli obiettivi dell'azienda, per questo stiamo ripensando anche i layout degli uffici. Il nostro obiettivo è creare un modello organizzativo del lavoro più sostenibile e inclusivo».

Spiega infine Roberto Cascella, group head people management & HR Transformation Intesa Sanpaolo: «Oggi è richiesto, su base volontaria, il rientro in ufficio per il 20% del tempo, quindi un giorno alla settimana. Si sta lavorando ad un nuovo equilibrio post pandemia che contempli sia lavorare da casa come fatto durante l'emergenza ma che dia spazio al lavoro in azienda che rimane e rimarrà sempre importante. Per Intesa Sanpaolo lo smart working è una realtà dal 2015 e a dicembre 2019 erano già 14.000 i colleghi in Italia abilitati a svolgerlo per 2 giorni alla settimana. Aver lavorato già da prima sia sul digitale sia sullo smart working ha reso possibile accelerare molto velocemente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



Noi parliamo con circa 50 realtà: ma la domanda che riteniamo giusta oggi non è se sia meglio tornare o restare a casa, quanto come avere migliori prestazioni?

ARIANNA VISENTINI
FONDATRICE VARIAZIONI

L'opinione



Per le banche c'è l'opportunità di ridurre i costi e rivoluzionare un modello organizzativo ma non ci scordiamo alcune figure per cui l'opzione remoto è esclusa

LANDO SILEONI
SEGRETARIO GENERALE DELLA **FABI**

HOMBERG Germania



I partecipanti al progetto di coworking "Summer of Pioneers": 20 abitanti di diverse città sono stati attirati nel distretto rurale. L'obiettivo dell'iniziativa, partita a maggio, è unire alla digitalizzazione delle campagne una migliore qualità della vita

LONDRA Inghilterra



Uno spazio di lavoro condiviso presso WeWork, a Southbank: si tratta di un modello ibrido in cui i dipendenti hanno la possibilità di lavorare in diversi ambienti, inclusi uffici aziendali, spazi di coworking, pubblici e anche da casa

SAN FRANCISCO Stati Uniti

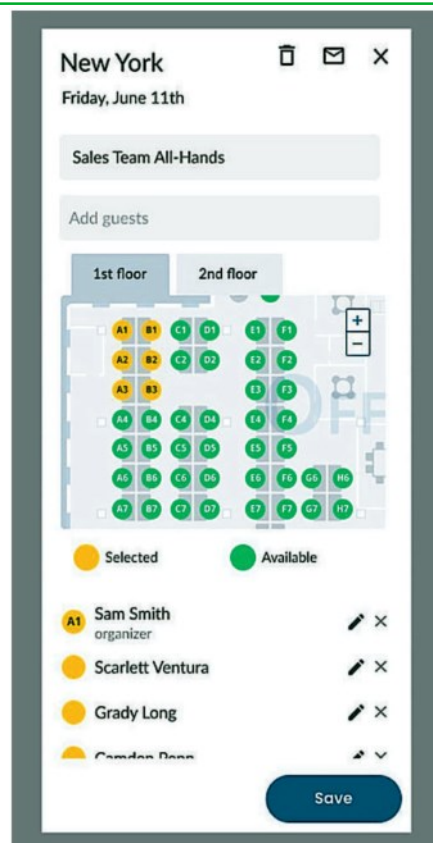


Parisoma è uno spazio di coworking in California: la Silicon Valley da sempre tecnologicamente avanzata si sta unendo alla tendenza del lavoro a distanza usando molte delle tecnologie inventate o perfezionate proprio nella stessa area

TOKYO Giappone



Gli ambienti di lavoro in uno spazio di coworking nell'hotel Anshin Oyado. L'albergo ha riconvertito le sue camere in capsule dove lavorare e si è trasformato in uno spazio di coworking a causa della mancanza di clienti durante la pandemia



1 La app sviluppata dall'americana OfficeTogether di San Francisco consente ai dipendenti di prenotare il proprio posto modello check in anche con un mese di anticipo

Arezzo24.net
le notizie che contano...

Sabato, 03 Luglio 2021

SALDI SUI PREZZI OUTLET*

*La data di inizio e fine dei saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.

cerca...

HOME ECONOMIA POLITICA CRONACA SANITÀ AMBIENTE ATTUALITÀ EVENTI E CULTURA SPORT LA REDAZIONE

Home > Lavoro

chimmet[®]
REFINING AND FINE CHEMICALS

WWW.CHIMET.COM

—VIVI UN'ESTATE DA DOLCE VITA—

SALDI
SUI PREZZI OUTLET*

ACQUISTA ONLINE SU LOF.IT



TI ASPETTIAMO
AL VILLAGE

*La data di inizio e fine dei saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.

**VALDICHIANA
VILLAGE**
LAND OF FASHION

I sindacati alla Banca: "maggiore attenzione alla provincia di Arezzo"

SABATO, 03 LUGLIO 2021 08:01. INSERITO IN LAVORO

Ar24 Scritto da Redazione Arezzo24



Lo scorso 29 giugno i Sindacati si sono incontrati con la Direzione Regionale Toscana/Umbria di Intesa Sanpaolo

Si è tenuto il 29 giugno l'incontro tra i Sindacati e la Direzione Regionale Toscana Umbria di Intesa Sanpaolo (480 tra filiali e altri punti operativi, più di 4.000 dipendenti), la prima riunione da quando è avvenuta l'aggregazione (12 aprile) di UBI Banca in Intesa. Molti gli

WEB

An error occurred.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

An error occurred.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



argomenti affrontati col Direttore regionale Luca Severini e con altri esponenti aziendali. Per numero di dipendenti - circa seicentocinquanta - e per la sua specificità, la provincia di Arezzo ha la necessità di una maggiore attenzione da parte della banca, quando invece ad oggi abbiamo visto solo chiusure di filiali già avvenute e altre già annunciate entro fine anno. Quindici chiusure di agenzie nell'arco di otto mesi, "è un segnale - dichiara Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani - molto negativo e che dovrebbe far riflettere anche le istituzioni e le categorie economiche. Poi, servono nuove assunzioni anche in questo territorio, delle tremilacinquecento annunciate dalla banca a livello nazionale. A dispetto di quanto affermato dai vertici di Intesa, la fusione di UBI ha evidenziato molte e - in certi casi - gravi criticità, che si ripercuotono ancora oggi su clienti e dipendenti. Vogliamo più personale, maggiore e migliore formazione, per i dipendenti provenienti da UBI, nonché una revisione degli organici delle filiali e delle altre funzioni aziendali presenti, alcune delle quali in grande sofferenza. Stiamo contrastando le indebite pressioni commerciali che si abbattano sulla testa dei lavoratori. Anche se Intesa è la prima e la più ricca banca italiana, non può permettersi tutto. I dipendenti della provincia di Arezzo sono dei professionisti, molto preparati, che sanno bene come svolgere il loro lavoro. Infine, non ci rassicura quanto emerso nella riunione del 29 giugno in merito al palazzo di Via Calamandrei, dove lavorano più di trecento persone. Infatti, se da una parte il direttore Severini ha positivamente parlato della necessità di apportare migliorie alla struttura, dall'altra non si è sbilanciato sulla sorte della ex direzione generale di BancaEtruria oltre un anno di tempo a partire da oggi. Un po' poco, per non dire peggio, per centinaia di lavoratrici e lavoratori e per un presidio di così grande importanza. La FABI locale e della Toscana farà di tutto per la massima sicurezza e per la migliore valorizzazione dei lavoratori di tutte le strutture presenti nella provincia di Arezzo; contiamo che anche la Direzione regionale voglia intraprendere questa strada".

Tags: [Fabi](#) [Intesa](#) [Sanpaolo](#)

Redazione Arezzo24



HAI SCONFITTO IL COVID, E VUOI AIUTARE ALTRE PERSONE A GUARIRE?
Dona il tuo plasma, è ricco di anticorpi contro il Coronavirus

Verifica se hai tutti questi requisiti:

- Età fra i 18 e i 65 anni
- Diagnosi confermata di COVID-19 (tampone molecolare positivo)
- Non aver mai avuto gravidanze e/o interruzioni di gravidanza
- Avere un tampone negativo da almeno 14 giorni

Se sei guarito con positività a lungo termine (ovvero con tampone persistentemente dopo 21 giorni) chiama comunque il servizio trasfusionale

TELEFONA CHIEDI E VAI! QUALCUNO ASPETTA IL TUO GESTO.

AREZZO 0575 255283 - 0575 255289 - BIBBIENA 0575 568292 - CORTONA 0575 639283
VALDARNO 0559106612 - MONTEPULCIANO 0578 713261 - POGGIBONSI 0577 994702-4400-4845
GROSSETO 0564 485234-35 - CASTEL DEL PIANO 0564-914674 - MASSA MARITIMA 0586 909292
ORBETELLO 0564 860261

MEDIA GALLERY

LAVORO

MOBILITÀ

REGIONE TOSCANA

CAMERA E SENATO

GIOSTRA DEL SARACINO

VIAGGI E TURISMO

L'ORTICA CHE PUNGE

DIARIO DI BORDO

ARTE

A PIENE (CARE)MANI

SI SALVI CHI PUÒ

LA VERSIONE DI BIANCA

#MADECHESERAGIONA

VISTO DALLA CURVA

SPECIALE ELEZIONI 2019

NOTIZIARIO ARETINO DELLA SETTIMANA

MODA COSTUME E SOCIETÀ

SPECIALE ELEZIONI AREZZO 2020

SPECIALE ELEZIONI REGIONALI 2020

BOBO 7 | DI MASSIMO GIANNI

ARTICOLI CORRELATI



Banca Intesa, chiusura filiali: il

ATTUALITÀ

I sindacati incontrano la direzione regionale di Intesa Sanpaolo, Fabi: "Il futuro della sede di via Calamandrei?"

Il segretario provinciale coordinatore della Fabi, Fabio Faltoni, interviene in merito al primo incontro avvenuto dopo l'aggregazione di Ubi in Intesa



AN Redazione
02 luglio 2021 19:27



Si è tenuto lo scorso 29 giugno l'incontro tra i sindacati e la direzione regionale Toscana Umbria di Intesa Sanpaolo (480 tra filiali e altri punti operativi, più di 4.000 dipendenti), la prima riunione da quando è avvenuta l'aggregazione (12 aprile) di UBI Banca in Intesa.

Sull'incontro interviene il segretario provinciale coordinatore della Fabi, Federazione Autonoma Bancari Italiani, Fabio Faltoni.

"Molti gli argomenti affrontati col direttore regionale Luca Severini e con altri esponenti aziendali. Per numero di dipendenti - circa seicentocinquanta - e per la sua specificità, la provincia di Arezzo ha la necessità di una maggiore attenzione da parte della banca, quando invece ad oggi abbiamo visto solo chiusure di filiali già avvenute e altre già annunciate entro fine anno. Quindici chiusure di agenzie nell'arco di otto mesi, è un segnale molto negativo e che dovrebbe far riflettere anche le istituzioni e le categorie economiche. Poi, servono nuove assunzioni anche in questo territorio, delle tremilacinquecento annunciate dalla banca a livello nazionale. A dispetto di quanto affermato dai vertici di Intesa, la fusione di Ubi ha evidenziato molte e - in certi casi - gravi criticità, che si ripercuotono ancora oggi su clienti e dipendenti. Vogliamo più personale, maggiore e migliore formazione, per i dipendenti provenienti da Ubi, nonché una revisione degli organici delle filiali e delle altre funzioni aziendali presenti, alcune delle quali in grande sofferenza.

Stiamo contrastando le indebite pressioni commerciali che si abbattono sulla testa dei lavoratori. Anche se Intesa è la prima e la più ricca banca italiana, non può permettersi tutto. I dipendenti della provincia di Arezzo sono dei professionisti, molto preparati, che sanno bene come svolgere il loro lavoro.

Infine, non ci rassicura quanto emerso nella riunione del 29 giugno in merito al palazzo di via Calamandrei, dove lavorano più di trecento persone. Infatti, se da una parte il direttore Severini ha positivamente parlato della necessità di apportare migliorie alla struttura, dall'altra non si è sbilanciato sulla sorte della ex direzione generale di BancaEtruria oltre un anno di tempo a partire da oggi. Un po' poco, per non dire peggio, per centinaia di lavoratrici e lavoratori e per un presidio di così grande importanza.

La Fabi locale e della Toscana farà di tutto per la massima sicurezza e per la migliore valorizzazione dei lavoratori di tutte le strutture presenti nella provincia di Arezzo; contiamo che anche la Direzione regionale voglia intraprendere questa strada.

© Riproduzione riservata



Si parla di

[banca intesa sanpaolo](#) [sindacati](#) [Fabio Faltoni](#)

I più letti

- 1.** [ATTUALITÀ](#)
[Discoteche slitta la riapertura, i gestori dei locali: "Situazione drammatica, pronti alla mobilitazione"](#)
- 2.** [ATTUALITÀ](#)
[Zanzare, intervento di disinfestazione: ecco dove e quando](#)
- 3.** [PESCAIOLA](#)
[Medici di altri reparti in supporto ai colleghi del pronto soccorso. D'Urso: "Sostegno per un settore in difficoltà di personale"](#)
- 4.** [ATTUALITÀ](#)
[Sagre, l'annuncio di Ghinelli: "Giornate dimezzate". Sisi: "Gioco di forza del sindaco, a cosa serve la commissione?"](#)
- 5.** [ATTUALITÀ](#)
[Movida "sfrenata", firmato il patto "Arezzo città responsabile". Ghinelli: "Se non basta, misure più severe"](#)

In Evidenza



[ATTUALITÀ](#)
[Vaccino anti Covid, 4mila appuntamenti spostati nei prossimi giorni. Asl: "Avviseremo con sms"](#)



/// L'INCHIESTA

Truffa e diamanti, oltre cento davanti al giudice di Milano

Una vicenda che ha avuto come vittime anche i risparmiatori bresciani. Pesanti le accuse: truffa aggravata, riciclaggio, violazioni amministrative, omesse comunicazioni alla Banca d'Italia e al Garante della concorrenza.

03 luglio 2021



Una manifestazione dei risparmiatori

«Il prossimo 19 luglio il Gup di Milano si esprimerà sulla richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di numerosi lavoratori bancari, dipendenti di primari gruppi bancari, gli stessi vertici degli istituti di credito, per fatti correlati al procedimento penale avviato all'esito di denunce presentate da clienti che in passato investirono in diamanti». Lo ricordano i sindacati, con una nota dei coordinamenti sindacali del gruppo Banco Bpm (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin) per «difendere con forza i lavoratori ingiustamente coinvolti».

Sono oltre un centinaio le persone coinvolte, dipendenti di gruppi bancari e società di intermediazione di preziosi, una vicenda che ha avuto come vittime anche i risparmiatori bresciani. Pesanti le accuse: truffa aggravata, riciclaggio, violazioni amministrative, omesse comunicazioni alla Banca d'Italia e al Garante della concorrenza.

«Nel pieno rispetto e riconoscimento del lavoro della magistratura - sottolinea una nota - siamo confidenti che verranno distinte le responsabilità fra chi, a livelli apicali, ha operato in accordo con le società venditrici di diamanti e i lavoratori dipendenti, che in assoluta buona fede sono stati ingannati al pari dei clienti, avendo ricevuto le stesse informazioni fuorvianti».

«Non a caso - evidenziano i sindacati - sono numerosissimi i casi in cui gli stessi bancari, persuasi della bontà di tale investimento sulla scorta delle informazioni ricevute, abbiano persino acquistato per sé o per familiari i diamanti».

Per i sindacati è «indispensabile e doveroso che le responsabilità siano sempre correttamente accertate» ma anche «evitare generalizzazioni, anche mediatiche», e sarebbe «opportuno riflettere sulla revisione dell'approccio commerciale rispetto alla vendita dei prodotti bancari e non bancari ed alla fortissima pressione che opprime i lavoratori del credito, esercitata spesso con modalità sistematiche ed ossessive, irrispettose del personale e della clientela».

© Riproduzione riservata

 COMMENTI (0)

 CONTRIBUISCI ALLA NOTIZIA

LA NAZIONE
AREZZO

[SOS STRADE](#) [COVID ITALIA](#) [COVID TOSCANA](#) [MALATTIA RARA](#) [UCCISA MONOPATTINO](#) [LUCÉ](#) [PECORE ELETTRICHE](#)

CRONACA SPORT COSA FARE POLITICA ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI EDIZIONI

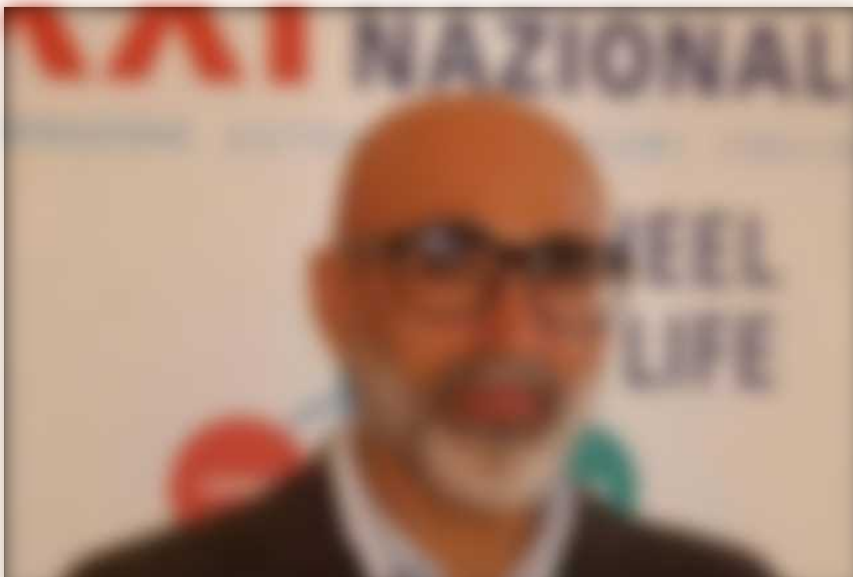
Cronaca di Arezzo Cosa Fare Sport

[Home](#) > [Arezzo](#) > [Cronaca](#) > [L'Incontro Tra I Sindacati E I...](#)

L'INCONTRO TRA I SINDACATI E I VERTICI DI INTESA FALTONI (FABI): "SIAMO PREOCCUPATI PER IL FUTURO DEL CENTRO DIREZIONALE" "VI LAVORANO TRECENTO PERSONE E LE PAROLE DEL DIRETTORE SEVERINI NON CI HANNO RASSICURATO". GLI SCENARI

Pubblicato il **4 luglio 2021**

L'incontro tra i sindacati e i vertici di Intesa Faltoni (Fabi): "Siamo preoccupati per il futuro del centro direzionale" "Vi lavorano trecento persone e le parole del direttore Severini non ci hanno rassicurato". Gli scenari



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Monte Rosa: due alpiniste morte assiderate. La disperata richiesta di aiuto



Sottomesso al computer e alle chat.

Fabio Faltoni, leader provinciale della Fabi

Si è tenuto l'incontro tra sindacati e direzione regionale di Intesa alla presenza del direttore Luca Severini. "Per numero di dipendenti, circa 650, e per la sua specificità, la provincia di Arezzo ha la necessità di una maggiore attenzione - sostiene Fabio Faltoni, leader della Fabi - ma finora abbiamo visto solo chiusure di filiali già avvenute e altre già annunciate. Quindici chiusure di agenzie in 8 mesi, è un segnale molto negativo e che dovrebbe far riflettere istituzioni e categorie economiche. Poi, servono nuove assunzioni anche qui".

"La fusione di Ubi - insiste Faltoni - ha evidenziato problemi che si ripercuotono ancora oggi su clienti e dipendenti. Vogliamo più personale, maggiore e migliore formazione per chi proviene da Ubi, nonché una revisione degli organici delle filiali e delle altre funzioni aziendali".

"Non ci rassicura - conclude Faltoni - quanto emerso in merito al palazzo di Via Calamandrei, dove lavorano più di trecento persone. Se da una parte il direttore Severini ha positivamente parlato della necessità di apportare migliorie alla struttura, dall'altra non si è sbilanciato sulla sorte della ex direzione generale di Etruria. Un po' poco centinaia di lavoratrici e lavoratori e per un presidio di così grande importanza".

© Riproduzione riservata



Il ragioniere Fantozzi in smart working



CRONACA

Mishra, un piccolo gran maestro. Il principe degli scacchi ha 12 anni

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Fano, il Comune vieta il telelavoro: sindacati in rivolta



CRONACA

Il sondaggio: "È un complotto". Due italiani su 10 sono no vax



CRONACA

Boom di giocatori grazie alla serie tv

Robin Srl
Società soggetta a direzione e coordinamento di **Monrif**
Dati societari **ISSN** **Privacy** **Impostazioni privacy**

Copyright© 2021 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto

Link: <http://www.rgunotizie.it/articoli/economia/foligno-chiude-la-met%C3%A0-delle-filiali-intesa-sanpaolo-frutti-avvelenati-della-fusione>



Luigi Rossi Srl - Mercedes Benz Service - Foligno



La Quintana
CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO

L'ECCELLENZA SANITARIA A FOLIGNO

RGU NOTIZIE.IT

IL QUOTIDIANO ONLINE DI
RADIOGENTEUMBRA



VUS.COM
CASSA DEL GAS DEL TUO TERRITORIO

caldi, sereni
e sicuri del risparmio
0030 4277 www.vuscom.it



INNOCENZI
TAPPEZZERIA

Artigiani della pelle

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA ATTUALITÀ CULTURA SPORT SCIENZA

Home > [Economia](#) >



Afam, le tue farmacie nella tua città.

**"LA LEGGENDA
SI ELETTRIFICA"**

IL MESSAGGERO

Foligno, chiude la metà delle filiali di Intesa Sanpaolo. "Frutti avvelenati della fusione"

L'appello delle rsa alle istituzioni bancarie affinché venga fatto qualcosa: "Territorio umbro emarginato da scelte che non c'entrano nulla con la tanto sbandierata responsabilità sociale"

Pubblicato il 25/06/2021 - 17:22 - Modificato il 26/06/2021 - 11:33

Economia



Foligno, filiale Intesa Sanpaolo di via Sportella Marini

Quindici filiali pronte a chiudere entro la fine dell'anno, che si vanno ad aggiungere alle sei già chiuse in questi primi mesi del 2021. A tagliare è Intesa Sanpaolo, colosso bancario che in Umbria sta proseguendo il percorso di razionalizzazione degli sportelli. Una politica che non piace ai sindacati, pronti a dare battaglia. E sono proprio le sigle sindacali a mettere nero su bianco una previsione che purtroppo si sta avverando. "Come temevamo - spiegano i coordinamenti rsa Intesa Sanpaolo di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil Uil.Ca Uil e Unisin - stanno arrivando a maturazione i frutti avvelenati dell'operazione di fusione tra Intesa Sanpaolo e Ubi. Il 24 giugno - proseguono i rappresentanti sindacali - ci sono state notificate le decisioni unilaterali della banca, in merito ad una ulteriore tornata di chiusure di filiali che colpisce la nostra regione". Alle 6 filiali chiuse nel primo semestre 2021 - come evidenziato dalle rsa - se ne aggiungeranno altre 15, per un totale di 21 sportelli in meno nel giro di dodici mesi. Tra le città più colpite ci sono Foligno, Perugia, Terni e Città di Castello. Proprio a Foligno verrà chiuso il 50% delle filiali cittadine (da ottobre a dicembre), ovvero quelle di via Palombaro, via Sportella Marini e Vescia. "La zona nord/est di Foligno - spiega Claudio Cecconi, rsa First Cisl del folignate - che conta oltre 10mila persone, montagna compresa, rimarrà senza uno sportello. A Foligno, dopo aver ceduto due filiali ad un'altra banca e dopo la chiusura dello sportello de La Paciana, si prosegue a tagliare senza ritegno". Città di Castello vedrà la chiusura di 5 filiali su su 9. Alle sigle sindacali non piacciono nemmeno le logiche, "che non tengono conto delle distanze tra sportelli, né le difficoltà logistiche e di viabilità che la morfologia regionale comporta a clienti e dipendenti, che dovranno raggiungere le filiali ancora aperte. Alle gravissime difficoltà dei clienti si aggiungono le inevitabili ripercussioni sui dipendenti - proseguono i sindacati - che vedono stravolti percorsi professionali e opportunità lavorative". Da qui, l'appello: "Invitiamo con urgenza le istituzioni regionali, le associazioni dei consumatori e di categoria, le forze politiche e i sindaci, non solo dei comuni coinvolti, a esprimere dissenso e forte opposizione verso scelte decise in sedi molto lontane rispetto al nostro territorio e che spregiano le sue esigenze e le sue peculiarità. È quasi purtroppo superfluo evidenziare come saranno le categorie più deboli e le persone

RGU LIVE

ASCOLTA RADIO GENTE UMBRA
SEGUICI SU INSTAGRAM
SEGUICI SU FACEBOOK



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO





centro
italiano
arte
contemporanea



Pizza alla pala

SVILA
LA PIZZA DAL 1974

la vera tradizione italiana



UNICAM
Università di Camerino
1336

**Scuola di
Giurisprudenza**



INNOCENZI
TAPPEZZERIA

Artigiani della pelle

più anziane – proseguono - a scontare maggiormente il peso di tali scelte, con l'aggravante delle ulteriori difficoltà create dal periodo pandemico tuttora in corso e sempre molto pericoloso. Crediamo – concludono Fabi, Cisl, Cgil, Uil e Unisin - che la politica debba far sentire forte la sua voce a tutela della cittadinanza e del territorio umbro, spesso emarginato da scelte che nulla hanno a che vedere, con la tanto sbandierata responsabilità sociale, di cui si riempie la bocca, la banca che si definisce banca del Paese”.



di Fabio Luccioli

Aggiungi un commento

Il tuo nome *

E-mail *

Il contenuto di questo campo è privato e non verrà mostrato pubblicamente.

Homepage

Commento *

Salva



IL QUOTIDIANO ONLINE DI
RADIOGENTCUMBRA



Afam, le tue farmacie nella tua città.

Può interessarti



Primo trimestre 2014, segno negativo per l'occupazione in Umbria



Gli esperti della Confindustria di Foligno incontrano le aziende del territorio



test notizia



Il Centro regionale di Protezione civile si "allarga": in arrivo oltre un milione di euro

ALDO MORETTI

**RECUPERI INDUSTRIALI
LINEE VITA
EDILIZIA CIVILE
RECUPERI AGRICOLI
RISTRUTTURAZIONI D'EPOCA
OPERE PUBBLICHE**

Hai mai guidato
un'auto elettrica?



NARCISIAUTO
FOLIGNO



AVIS
COMUNALE FOLIGNO

DA QUEST'ANNO
VA DI MODA IL GIALLO.
DISTINGUITI, DONA IL PLASMA.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica,
non è mai solo una firma.

8xmille.it



Associazione Culturale e Promozione Sociale



CUORE e VITA
www.cuorevita.com

Centro di Formazione IRC BLSO-PBLSO-PTCbase
disciplinato POF (art. 17 L. 104/98) art. 104/98 art. 104/98



DONNA IL TUO 5x1000
alla Fondazione Valtor Baldaccini
codice fiscale 91047210546

Più commentati



Chi è il "Folignate dell'anno"? Ecco i candidati - VOTA

ADV

Fusione Intesa – Ubi, in Umbria chiudono 21 filiali

Redazione | Ven, 25/06/2021 - 19:25

Condividi su:



I tagli più consistenti a Foligno, Perugia, Terni, Città di Castello: la protesta dei sindacati, che fanno appello alla politica

Chiuse altre filiali di banche in Umbria a seguito della fusione tra Intesa Sanpaolo e UBI. Il 24 giugno sono state notificate ai sindacati di categoria le decisioni unilaterali della banca, in merito ad una ulteriore tornata di chiusure di filiali che colpisce di nuovo, in modo pesantissimo, l'Umbria.

ADV

ADV

DALLE CITTÀ

La "Guerra dell'acqua" è finita, Consiglio di Stato accoglie appelli di Rocchetta

🕒 Sab, 26/06/2021 - 09:26

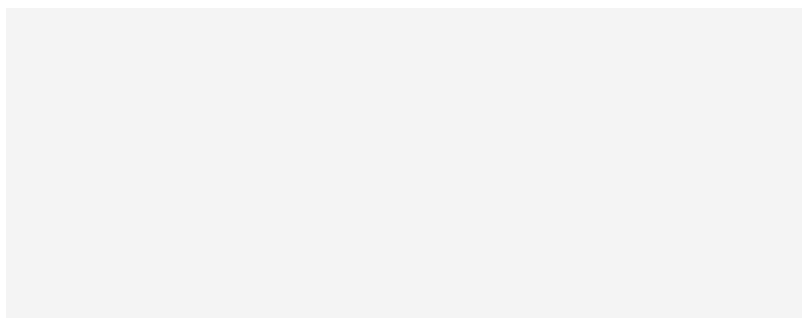
E' morto Luciano Campani, Cgil in lutto

🕒 Sab, 26/06/2021 - 08:55

Scontro tra 2 auto lungo la via Flaminia, ci sono 2 feriti

🕒 Sab, 26/06/2021 - 08:51

Con l'auto contro un grosso cinghiale! "Troppi pericoli, caccia tutto l'anno"



Alle 6 filiali chiuse nel primo semestre 2021, se ne aggiungeranno infatti altre 15. Per un totale di ben 21 filiali scomparse nella regione in appena 12 mesi.

Alcuni centri come Foligno, Perugia, Terni, Città di Castello, sono colpiti in modo durissimo. Per fare solo degli esempi, a Foligno in un colpo solo, si chiude il 50 % delle filiali della città, a Città di Castello e comuni limitrofi addirittura 5 filiali su 9.

La protesta dei sindacati

“Quello che sconcerta – scrivono in una nota congiunta i coordinamenti territoriali Rsa Umbria Intesa Sanpaolo e le segreterie FABI – FIRST/CISL – FISAC/CGIL – UILCA/UIL – UNISIN – sono poi le presunte logiche, sottostanti tali scelte, che non tengono in alcun conto le distanze intercorrenti tra sportelli, né le difficoltà logistiche e di viabilità che la morfologia regionale comporta a clienti e dipendenti, che dovranno a raggiungere le filiali ancora aperte”.

“Alle gravissime difficoltà dei clienti – evidenziano ancora i sindacati – si aggiungono le inevitabili ripercussioni sui dipendenti, che vedono stravolti percorsi professionali e opportunità lavorative”.

L'appello alla politica

Da qui l'appello alle istituzioni regionali, alle associazioni dei consumatori e di categoria, alle forze politiche e ai sindaci, non solo dei comuni coinvolti, a esprimere dissenso e forte opposizione verso scelte “decise in sedi molto lontane rispetto al nostro territorio e che spregiano le sue esigenze e le sue peculiarità”.

“Crediamo che la politica – proseguono i sindacati – debba far sentire forte la sua voce a tutela della cittadinanza e del territorio umbro, spesso emarginato da scelte che nulla hanno a che vedere, con la tanto sbandierata responsabilità sociale, di cui si riempie la bocca, la banca che si definisce Banca del Paese”.

Le chiusure – evidenziano ancora i sindacati – stanno penalizzando non solo la clientela, costretta nella maggior parte dei casi verso sedi più distanti e con inevitabili problematiche di carattere logistico e operativo, ma peggiorano lo stesso tessuto sociale e di relazione dei territori colpiti da questa “manovra di desertificazione”. Con le categorie più deboli e le persone più anziane che dovranno scontare maggiormente il peso di tali scelte. Oltretutto in periodo pandemico.

In dieci anni chiuse 189 filiali

L'ultimo report della Banca d'Italia certifica che dal 2010 al 2020 le banche presenti con propri sportelli in Umbria sono passate da 48 a 31

🕒 Sab, 26/06/2021 - 08:41

“La festa delle Acque” si avvicina | Il programma dettagliato

🕒 Sab, 26/06/2021 - 08:15

Diversi atleti internazionali al Memorial “Luca Coscioni” di Orvieto

🕒 Sab, 26/06/2021 - 08:02

“Bello fuori...belli dentro!”, progetto sociale del II° Circolo Didattico di Spoleto

🕒 Sab, 26/06/2021 - 07:50

Studio dell'Università di Perugia: con AstraZeneca rispetto a Pfizer più rischi per giovani donne

🕒 Sab, 26/06/2021 - 07:44

Todi omaggia Piazzolla, domenica concerto sotto ai Portici del Comune

🕒 Sab, 26/06/2021 - 07:34

Vallo di Nera, si inaugura la mostra di Francesco Cavaliere

e gli sportelli da 581 a 392. Dieci anni fa, nel 2011, operavano in Umbria 39 banche, con 493 sportelli. I comuni umbri con almeno uno sportello bancario sono scesi a 75, nove in meno di due anni fa.

Condividi su:



BANCA **CGIL** **CISL** **CITTÀ DI CASTELLO** **EVIDENZA** **FABI**
FIRST CISL **FOLIGNO** **INTESA** **PERUGIA** **SUBTER** **UIL**
UILCA

TUTTOGGI.INFO

Edito da Associazione Culturale
TUTTOGGI
Piazza Sansi 5 | 06049 Spoleto (PG)
CF 93026830542 | PI 03699290544

Iscrizione al Registro per la
Pubblicazione di Giornali e Periodici
del Tribunale di Spoleto n. 05/2007 del
18/09/2007
Iscrizione al ROC n. 22904

COPYRIGHT

La riproduzione di articoli, foto e video
contrassegnati da © è vietata con
qualsiasi mezzo analogico o digitale,
se non autorizzata senza il consenso
scritto dell'editore.

Il logo di TuttOggi è stato realizzato
da [ElisabettaSeverini.com](https://www.elisabetta-severini.com)

ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA



TuttOggi.info è una testata associata
all'Unione Stampa Periodica Italiana
USPI associa le testate periodiche
italiane, edite o trasmesse con
qualunque mezzo, compreso quello
digitale, e ha come scopo
rappresentare la stampa periodica
italiana nella tutela degli interessi
professionali, morali e materiali
dell'intera categoria.

CONTATTI

Tutti i riferimenti per metterti in
contatto con i giornalisti di
TuttOggi.info, segnalare notizie o
risolvere problemi con il giornale
[Contatta la redazione](#)

DISCLAIMER PUBBLICITA'

La pubblicità su questo giornale viene
segnalata in modo trasparente. Gli
sponsor ospitati su TuttOggi.info
acquistano appositi spazi in cui
appaiono banner grafici o redazionali
commerciali pubblicati nella sezione
"Vetrina".
[Change privacy settings](#)



Cerca

HOME | Cronaca | Attualità | Politica | Economia | Cultura | Lettere e Opinioni | Sport24 | Noise24 | Gusto24 | Medialab | Pubbliredazionali | E Umbria | Altro ▼

SPOLETO FESTIVAL DEL DUE MONDI
25 GIUGNO — 11 LUGLIO 2021

ECONOMIA



I loghi delle due banche

Banche, in Umbria chiudono altri 21 sportelli: «Istituzioni e politica si mobilitano»

Le filiali sono quelle di Ubi e Intesa presenti sul territorio. I sindacati: «Sono i frutti avvelenati della fusione»

25 GIUGNO 2021



di Dan.Bo.

«Stanno arrivando a maturazione i frutti avvelenati dell'operazione di fusione tra Intesa Sanpaolo e Ubi». Così in una nota i sindacati del settore bancario a proposito delle «decisioni unilaterali» della banca che, giovedì, ha comunicato la chiusura di altre 15 filiali in Umbria dopo le sei già dismesse nel primo semestre dell'anno. «Alcuni centri come Foligno, Perugia, Terni e Città di Castello – dicono Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin – sono colpiti in modo durissimo: per fare solo degli esempi, a Foligno in un colpo solo si chiude il 50% delle filiali della città, a Castello considerando anche i comuni limitrofi addirittura cinque su nove».

LA FUSIONE UBI-INTESA

IN UMBRIA 120 SPORTELLI E 900 POSTI DI LAVORO PERSI IN 6 ANNI

La protesta I sindacati si dicono poi sconcertati dal fatto che non sono state tenute in alcun conto «le distanze intercorrenti tra sportelli, né le difficoltà logistiche e di viabilità che la morfologia regionale comporta a clienti e dipendenti, che dovranno a raggiungere le filiali ancora aperte. Alle gravissime difficoltà dei clienti – spiegano – si aggiungono le inevitabili ripercussioni sui dipendenti, che vedono stravolti percorsi professionali e opportunità lavorative». Dai sindacati arriva un appello a tutte le istituzioni regionali e alle forze politiche «affinché esprimano il loro dissenso verso scelte decise in sedi molto lontane rispetto al nostro territorio e che tengono in spregio le sue esigenze e le sue peculiarità».

Medium – Satiri auto – 27 giugno 2021

INTERATTIVO: TUTTI I NUMERI DEL SETTORE IN UMBRIA

BANKITALIA: «UMBRIA IN FASE DI PROFONDO DECLINO»



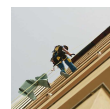
Articoli correlati



Centri per l'impiego, legami più stretti col privato. E arriva il Buono umbro per il lavoro



Coop Centro Italia, Bomarsi confermato presidente: «Impegno su strategia prodotti a nostro marchio»



Edilizia acrobatica a Terni, operai danno spettacolo dalla facciata del condominio



Crisi complessa Terni-Narni, risoluzione di Palazzo Madama verso il voto

I più deboli Da ultimo i rappresentanti dei lavoratori evidenziano come a pagare il prezzo più salato saranno «le categorie più deboli e le persone più anziane, con l'aggravante delle ulteriori difficoltà create dalla pandemia». Le scelte prese in seguito alla fusione si innestano in un quadro che, in Umbria come in tante altre zone d'Italia, è chiaro ormai da anni. Secondo **i numeri analizzati da Umbria24**, tra 2015 e 2020 nella regione sono stati chiusi 120 sportelli, con la conseguente perdita di 900 posti di lavoro.

I numeri I dati di Bankitalia, pubblicati venerdì nel **Rapporto sull'economia dell'Umbria**, parlano di 392 sportelli nel 2020; un numero che, sulla scorta anche della fusione Intesa-Ubi, nel 2021 è ancora più basso. Nel 2010 nella regione erano 581, 64 ogni 100 mila abitanti contro i 45 attuali; e se allora i Comuni serviti da banche erano 84, ora sono 75. Ridimensionata anche la rete degli Atm, passati dagli 824 di undici anni fa ai 592 del 2020. Di contro, sono nettamente aumentati i servizi di *home banking* sfruttati dalle famiglie: se queste ultime erano 23,7 ogni 100 mila abitanti nel 2010, nel 2020 sono diventate il 57%, con bonifici online lievitati diventati ormai il 74% del totale di questo tipo di operazioni contro il 30% del 2010.

Twitter @DanieleBovi

CONDIVIDI



I commenti sono chiusi.

umbria 24

[Contatti](#) [Redazione](#) [La tua pubblicità su Umbria24](#) [Termini d'uso](#) [Privacy & Cookie Policy](#)

CATEGORIA

HOME
Cronaca
Attualità
Politica
Economia
Cultura
Lettere e Opinioni
Sport24
Noise24
Gusto24
Medialab
Publiredazionali
EUmbria

CANALI

Noise24
Gusto24
Sport24

MEDIA

Fotogallery
Video
Medialab